



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

ASCOLTARE GUARDARE TOCCARE... PER AMARE

Omelia S. Messa Convegno Internazionale Equipe Nôtre Dame

Roma, 6 settembre 2015

✠ Mario Russotto - *Vescovo di Caltanissetta*

1. Dio è Amore

Carissimi Amici del nuziale Movimento di Equipe Nôtre Dame convenuti nella città cuore del cristianesimo, a tutti voi rivolgo l'imperativo del profeta Isaia e del Signore Gesù: «*Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio*» (Is 35,4)... «*Effatà. Apriti!*» (Mc 7,34).

E insieme alla creatrice Parola di Dio, vi riconsegno le parole del venerato P. Henri Caffarel che, come vostro Fondatore, vi ha insegnato a camminare nella santità incarnando il Vangelo della Carità nella vita di coppia: «A vent'anni, Gesù Cristo in un istante è diventato Qualcuno per me. In quel lontano giorno di marzo ho fatto esperienza di essere amato e di amare... Non ho che un desiderio: andare sempre più lontano io stesso in questa intimità con Cristo, e quest'altro desiderio, di condurre anche gli altri lì, perché questo è stato fondamentale nella mia vita, questo mi ha donato la *gioia di vivere*, la *grazia di vivere*, lo *slancio di vivere*. Io non posso non augurare agli altri questo incontro con il Cristo vivente, questa scoperta che Dio è amore».

Sì, Dio è Amore e solo la luce dell'Amore può aprire gli occhi dei ciechi; solo la voce dell'Amore può schiudere gli orecchi dei sordi; solo il tocco dell'Amore può sciogliere la lingua dei muti; solo l'abbraccio dell'Amore permette ad un uomo e una donna, uniti in matrimonio, di vivere la compatibilità accogliente nell'irriducibile incompatibilità di due differenti unicità. La donna, da Dio creata come "svuotata" e con il dono di un grembo, è il tabernacolo dell'uomo. Ma solo nella comunione d'amore l'uomo e la donna possono sperare di essere uno come Dio è Uno, perché insieme sono in cammino *l'ebasar 'ehad: verso la carne uno*, per fare dell'umanità una famiglia e del mondo una casa! E allora... «*Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio*». A questo «Ecco» di Dio deve rispondere il vostro «*Eccomi, Signore, manda me*» (Is 6,8).

2. Dammi il tuo cuore

Convocandovi qui a Roma, il Signore ha una Parola importante da dire a voi e attraverso la vostra nuziale testimonianza d'amore, come coppia e come END, desidera far giungere il suo messaggio alla conchiglia del cuore di ogni uomo e ogni donna. «*Dio è amore (e perciò)... Dammi il tuo cuore, amami come tu sei!*» (H. Caffarel).

Accogliete oggi questo desiderio di Dio, fatevi annunciatori e testimoni nel mondo di questo anelito del Signore e mostrate con la fascinosa bellezza della vostra vita che è possibile donare a Dio il proprio cuore, è fonte di gioia e di felicità essere amore amando Dio così come siamo. Con le nostre ferite e le nostre cicatrici, con i nostri slanci e le nostre fatiche. Così come siamo!



III^{ème} Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

E se stiamo attraversando momenti di sordità e di mutismo, se stiamo vivendo nell'aridità e nella chiusura del cuore... «*Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio*». Ecco Cristo Gesù che pone il dito nell'orecchio del nostro cuore, congiunge l'acqua del suo costato trafitto alla nostra acqua putrida toccando la nostra lingua, parla alle nostre inaridite solitudini schiudendo nuovi germogli: «*Effatà. Apriti!*». E così pieni di stupore, alla fine anche noi diremo tornando alle nostre case: «*Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*» (Mc 7,37).

3. Il dovere di sedersi

Il testo del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia affermando che Gesù «*uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone...*» (Mc 7,31) accoglie un sordomuto. Gesù cammina per territori pagani, è il Missionario del Vangelo per eccellenza, è l'Evangelizzatore dei lontani e va oltre la soglia. Perché il Signore ti viene incontro nel terreno delle tue incredulità, nell'asprezza delle tue sordità e nell'aridità delle tue resistenze.

E oltre la soglia della fede Lui incontra quest'uomo sordo e balbuziente, cioè incapace di parlare correttamente. Perché senza ascolto non c'è parola, senza parola non c'è relazione, senza relazione non c'è amore. Ecco perché uno dei punti fondamentali della vostra spiritualità è il *dovere di sedersi*. Per un sordo tutto è assurdo! E se la sordità blocca l'orecchio, l'assurdità delle nostre chiusure blocca il cuore e ci rende incapaci di ascoltare e di esprimerci, incapaci di amare e di abbracciare. Per questo Gesù dice: «*Effatà. Apriti!*».

Quanti sposi non sanno più parlarsi e amare... perché non si ascoltano più. Si vive nella stessa casa ma con l'orecchio e il cuore bloccati. Non si comunica più, si emettono suoni senza parole di vita; si offrono carezze senza tenerezza, si danno baci solo per possedere e abbracci solo per trattenere. E la vita della famiglia scade in una liturgia triste che non santifica e non rende felici.

In quante famiglie si parla tra sordi, quante coppie di sposi divengono culle di silenzi e di solitudini... Chi non sa ascoltare e non vive quotidianamente quel *dovere di sedersi* perderà la parola, pronuncerà chiacchiere che non toccano il cuore dell'altro. Ricordate che «il primo servizio che dobbiamo rendere ai fratelli è quello dell'ascolto. Chi non sa ascoltare il proprio fratello presto non saprà neppure ascoltare Dio» (D. Bonhoeffer).

4. Ascoltare per amare

«*Effatà. Apriti!*»: questo comando di Gesù richiama il comando costitutivo di tutta la tradizione biblica: «*Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio in tutto il tuo cuore, in tutta la tua anima e in tutte le tue forze*» (Dt 6,4-5). Per la Bibbia la fede nasce dall'ascolto. Ascoltare è aprire il cuore e la mente per accogliere il dono e il mistero dell'Altro. *Non esiste ascolto senza amore!* Amare Dio e ascoltare la sua voce sono due aspetti di un'unica realtà, due diverse formulazioni dello stesso comandamento fondamentale: «*Ascolta... Amerai...*».

Ascolta... perché se non riapri in te l'ascolto non sarai capace di ascoltare te stesso, non sarai capace di ascoltare gli altri e di essere ascoltato nella preghiera. *Ascolta...* perché il tuo grido è da sempre udito, sempre preceduto e provocato dalla voce di Dio, che ti parla anche col suo inquietante silenzio.



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

Solo nel silenzio può nascere l'ascolto! L'ascolto senza silenzio è semplice "audizione" di parole e suoni; il silenzio senza ascolto può essere mutismo e solitudine.

Ascoltare l'altro significa generarlo alla vita, partorirlo di nuovo ogni volta con l'acqua e il sangue del costato trafitto di Cristo Gesù. *Acqua e sangue*: i due elementi che escono da una donna al momento del parto. L'acqua dello Spirito e il sangue dell'Amore. Ecco: ogni volta che tu sei ascolto, ospiti e partorisci l'altro, gli dai vita ascoltandolo. E allora anche uno sposo può diventare madre della sua sposa se, ospitandola nel suo cuore attraverso l'ascolto, la rigenera alla vita come donna amata, come figlia e sposa.

5. Tre simboli

E concludo consegnandovi tre simboli tratti dal testo del Vangelo che abbiamo ascoltato: il dito, gli occhi, la bocca. La *bocca* è una mentre gli orecchi sono due, quindi l'Amore come relazione richiede il doppio dell'ascolto rispetto alla parola. La bocca è simbolo del bacio. Nel 2006 a Lourdes vi avevo detto che *Dio è un bacio*. Oggi vi dico che *voi sposi siete il bacio di Dio!* Sì, una coppia di sposi può essere icona corporea di Dio... se ci si ama da Dio, se ci si bacia da Dio! «*Mi baci con i baci della sua bocca*» (Ct 1,2): la sposa accoglie felice i baci del suo sposo perché quei baci vengono dalla bocca di Dio. E quei baci inebrianti delle due bocche testimoniano il desiderio di essere uno, per respirare lo stesso respiro e vivere la stessa vita.

Perché l'amore ha bisogno di dirsi, esprimersi, comunicarsi. Ecco dunque gli altri due simboli: gli occhi e il dito. Il Vangelo ci dice che Gesù alza *gli occhi* al cielo quando entra nella preghiera. È come se Lui cercasse gli occhi del Padre, per vivere l'incontro di due sguardi. Gesù alza gli occhi al cielo quando richiama alla vita l'amico Lazzaro (Gv 11,41); prima della moltiplicazione dei pani (Mt 14,19); prima di chiedere al Padre «che tutti siano uno... perché il mondo creda» (Gv 17,1.21).

E a quel suo sguardo rivolto al cielo in preghiera corrisponde il suo sguardo rivolto alla terra con misericordioso amore. E vede... la vedova in lacrime mentre accompagna al cimitero l'unico suo figlio appena morto (Lc 7,13); la folla stanca e sbandata di uomini e donne come pecore senza pastore (Mc 9,36)... E ogni volta lo sguardo di Gesù ridona vita e dignità, comunica amore e libertà. Perché l'Amore non guarda gli occhi ma negli occhi, per leggere il cuore. Cari Amici, coraggio! Non abbiate paura di guardarvi negli occhi! Non abbiate paura di rivolgere insieme come coppia di sposi i vostri occhi al cielo nella preghiera quotidiana. Ma il vostro sia sempre uno sguardo di dono e non di possesso, di vita e non di giudizio, di liberazione e mai di pretesa.

Abbiate anche il coraggio di abitare la fenditura del costato di Cristo Gesù, mettete pure il *dito* nella feritoia del suo cuore. E non abbiate paura di lasciarvi toccare il cuore dalla sua mano! Permettete a Gesù di ricamare la trama della vostra vita con il dito della sua tenerezza! Lui è Artista di intimi palpiti! Lui, intimo a noi più di noi stessi, conosce le sottili vibrazioni dell'anima. A Lui oggi tutti insieme vogliamo dire: attiraci a Te, o Dio; di Te infiamma il nostro respiro; a Te volgi i nostri sguardi perché, avvolti dal tuo benedicente abbraccio, la vita possiamo danzare nella missionarietà del Vangelo al ritmo del tuo tocco d'amore. Amen.

Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta